

**Enciclica *Laudato si'* (24.05.2015) - Struttura**  
*(la formulazione dei titoli non è quella originale)*

**INTRODUZIONE**

**AFFRESCO SULLA COMPLESSITA' E GRAVITA' DEL PROBLEMA, RICAVATO DALLE PIU' RECENTI RICERCHE SCIENTIFICHE (CAP. I)**

**Capitolo I: I sintomi della crisi ecologica in atto**

**RIFLESSIONE ETICO-SPIRITUALE SULLA CRISI ECOLOGICA DEL NOSTRO TEMPO (capp. II-VI)**

**Capitolo II: Teologia biblica della Creazione**

**Capitolo III: La crisi ecologica come prodotto dell'uomo**

**Capitolo IV: Necessità di un nuovo paradigma per fare fronte alla crisi ecologica**

**Capitolo V: Necessità di nuovi comportamenti per fare fronte alla crisi ecologica**

**Capitolo VI: Esortazione ad una nuova spiritualità ecologica, per una umanità riconciliata**

## Enciclica *Laudato si'* (24.05.2015) - Lettura veloce

### INTRODUZIONE

1-2: la natura, nostra sorella ferita

3-9: Il problema è già da tempo alla attenzione delle chiese cristiane

10-12: Francesco d'Assisi e la sua modernissima testimonianza

13-15: Intento di questa Enciclica

16: Alcuni grandi temi che circolano nel documento

AFFRESCO SULLA COMPLESSITA' E GRAVITA' DEL PROBLEMA, RICAVATO DALLE PIU' RECENTI RICERCHE SCIENTIFICHE (CAP. I)

### Capitolo I: I sintomi della crisi ecologica in atto

17-19: Siamo in una situazione inedita: trasformazioni enormi in brevissimo tempo, e incipiente crisi di fiducia nelle promesse della scienza e della tecnologia

20-22: Inquinamento: deriva da un modello tecnologico incapace di metabolizzare gli scarti che produce (diversamente dalla natura)

23-26: Riscaldamento globale: le sue cause e la catena delle conseguenze

27-31: Problema dell'acqua, soprattutto sulle popolazioni più povere, e la tentazione di privatizzarla

32-42: Perdita della biodiversità: la natura saccheggiata viene colpita in alcuni punti nodali del ciclo della vita, impoverendo la biodiversità, con conseguenze imprevedibili su un equilibrio ecologico ancora in gran parte sconosciuto

43-52: *[una delle corde più significative della intera Enciclica:]* al degrado della natura corrisponde il degrado della qualità della vita e dei rapporti sociali (soprattutto per i più deboli); vengono a crearsi enormi differenze e ingiustizie (il grido della terra è il grido dei poveri), con assoggettamento ecologico dei paesi poveri agli interessi di quelli più ricchi

53-61: si sta facendo troppo poco, e vi è ancora troppa divisione sulle prospettive

RIFLESSIONE ETICO-SPIRITUALE SULLA CRISI ECOLOGICA DEL NOSTRO TEMPO (capp: II-VI)

### Capitolo II: Teologia biblica della Creazione

62-64: Anche la fede ha un contributo di saggezza da dare su questi temi

65: Dio ha creato un mondo buono, e ha riconosciuto all'uomo una particolare dignità

66-70: L'originaria relazione di armonia con Dio, con gli altri e con la natura è stata infranta dal peccato, e l'uomo si è indebitamente posto (anche con erronea lettura antropocentrica della Bibbia) a dominatore della natura, con conseguenze devastanti (il diluvio)

71-75: Altri riferimenti del primo Testamento che collocano l'uomo custode ma non padrone della natura

76-83: la natura è frutto di amore libero di Dio che rimane operante in essa; giustamente demitizzata, però la natura non è assoggettata all'uomo: egli ne fa parte (anche se non è risultato di semplice evoluzione naturale) e porta responsabilità della sua gestione

84-92: L'essere umano è immagine di Dio, ma inserito in una comunione universale con tutti gli altri esseri

93-95: La natura, e l'ambiente, sono bene comune, un bene destinato a tutti, non a pochi; la proprietà privata non può essere esercitata in modo da escludere i molti, ed il diritto di tutti ad una esistenza dignitosa e ad un ambiente sicuro.

96-100: L'atteggiamento armonico del Gesù storico verso la natura. Il Logos attraverso cui tutto è stato creato. Il Risorto nel quale tutte le cose devono essere riconciliate

### **Capitolo III: la crisi ecologica come prodotto dell'uomo**

101-105: La crisi attuale nasce dall'enorme potere raggiunto dalla tecnologia: che ha i suoi pregi, ma con il risultato, anche, che ora l'uomo (ma spesso pochi uomini) ha in mano enormi poteri, senza essere cresciuto nella responsabilità, nella cultura, nell'etica, e nel senso del limite.

106-110: si è imposto un paradigma unidimensionale e tecnocratico che mira ad una crescita illimitata, come se le risorse fossero disponibili all'infinito. C'è una globalizzazione massificante che schiaccia l'individuo, e domina anche la politica e l'economia. Si cerca in ogni settore la massimizzazione dei profitti, senza rendersi conto dell'intreccio dei problemi

111-114: Occorre allargare lo sguardo e cercare una diversa via di sviluppo dell'umanità, un diverso futuro felice

115-121: L'antropocentrismo moderno è prometeico, si considera estraneo e superiore alla natura, e smarrisce anche il valore dei rapporti fra le persone. E il vero ecologismo comporta il risanare le relazioni umane (altrimenti è solo egoismo travestito da ecologismo romantico)

122-123: La logica usa e getta è applicata anche ai rapporti umani: ciò produce un relativismo pratico secondo cui ha valore solo ciò che serve ai miei interessi immediati (vecchi abbandonati, bambini sfruttati, traffico di persone e di organi, narcotraffico...)

124-129: Una corretta concezione del lavoro (ad esempio quella coltivata nella tradizione cristiana) ne comprende il suo valore umano. Nel lungo periodo sarebbe un pessimo investimento se le autorità politiche lasciassero che il lavoro venga sostituito con le tecnologie: essenziale è invece la tutela delle economie locali a piccola scala, che fra l'altro sono assai più sostenibili

130-136: Nell'ambito delle biotecnologie l'uomo può certo intervenire per giovarsene (senza fare soffrire inutilmente gli animali), ma usando cautela nell'operare interventi genetici su animali e prodotti agricoli (a proposito dei quali la scienza ancora non ha un parere concorde); si auspica un dibattito aperto e sincero, e in ogni caso continuare a coltivare il senso del limite (che è un valore etico), soprattutto con riguardo alla applicazione delle biotecnologie sulla specie umana

### **Capitolo IV: Necessità di un nuovo paradigma per fare fronte alla crisi ecologica**

137-139: Tutto è interconnesso, e occorre quindi un approccio ecologico (globale, olistico), ai problemi, non settoriale: guardando non solo all'ambiente nel suo insieme, ma anche alla società che con l'ambiente interagisce. Infatti non c'è solo una crisi ambientale, bensì una crisi socio-ambientale

140-142: La nostra esistenza è condizionata ("il tutto è superiore alla parte") da ecosistemi, nei quali siamo immersi, e dei quali dobbiamo assicurare la sostenibilità, facendovi conciliare l'economia e la società: la produzione, il lavoro, le città, la famiglia, i rapporti sociali, le leggi e la loro applicazione fanno tutt'uno con il problema ambientale, perché ogni lesione della solidarietà sociale provoca danni ambientali

143-146: Rientra nella ecologia integrale la salvaguardia del patrimonio culturale, in particolare delle comunità aborigene (prezioso caso di biodiversità), che non possono essere sacrificate a pretese economiche di sfruttamento sconsiderato e distruttivo

147-155: Vi è anche una ecologia umana: assicurare abitazioni dignitose, mettere a disposizione e curare gli spazi pubblici, perché il degrado urbanistico si accompagna a quello sociale ed alla infiltrazione della criminalità. Anche rispettare il proprio corpo fa parte di una ecologia umana

156-162: Il principio fondamentale del primato del bene comune (a cui devono tendere tutte le formazioni sociali, dalla famiglia fino allo stato) nelle attuali condizioni di iniquità ed ingiustizia non può che tradursi in una scelta preferenziale dei deboli e dei poveri. E comporta anche di tenere seriamente presenti i diritti delle generazioni che verranno, a cui bisogna consegnare non solo un mondo sostenibile, ma anche il senso e i valori per cui vivere in esso. Bisogna agire già da subito, e il grave attuale ritardo testimonia la nostra debolezza etica e culturale

### **Capitolo V: Necessità di nuovi comportamenti per fare fronte alla crisi ecologica**

163-175: Per uscire dalla spirale di autodistruzione, occorre che le soluzioni siano pensate a livello globale, ma gli stati, anche se pressati da movimenti ecologici di base, non riescono a concordare i provvedimenti da

adottare, e la ripartizione dei sacrifici da fare. Ci sono stati sì il Vertice della terra (Rio 1992) e una serie di altri incontri, anche se poco produttivi perché i singoli paesi non mettono in primo piano il bene comune; ma almeno è chiaro ormai che chi inquina deve farsene economicamente carico. La situazione dei paesi poveri è particolarmente difficile, perché non possono essere loro imposte le stesse restrizioni dei paesi più sviluppati, i più responsabili dell'attuale situazione. Ancora più difficili sono, per la mancanza di una vera autorità politica mondiale, le politiche (di portata mondiale) per la protezione degli oceani, e per sradicare la povertà

176-181: La politica di ogni stato deve intervenire per porre norme anti-inquinamento, e provvedimenti di incentivazione; ma per fare questo occorre che il potere politico abbia uno sguardo di lungo periodo, e non mirante al successo immediato: *"il tempo è superiore allo spazio"*. La collaborazione cooperativa dal basso può stimolare e controllare i governi in tema di risparmio energetico, corretta gestione delle materie prime, dei rifiuti... Ma per uno sguardo lungimirante occorre una società veramente umana, nobile, generosa, capace di ispirarsi ad alti valori

182-188: Tutte le procedure da adottare per la salvaguardia dell'ambiente esigono di essere svolte in piena trasparenza, proprio perché vanno convintamente accettate da tutti. E quando si valuta l'impatto ambientale di certi interventi, l'onere della prova che non abbia conseguenze gravi e irreversibili pesa (a garanzia dei più deboli, meno capaci di difendersi) su coloro che tale opera intendono realizzare. Sui temi ambientali spesso è difficile raggiungere un consenso; ma certo la redditività non può essere l'unico criterio decisionale

189-198: La politica che salva le banche senza riformare il sistema, che lascia a se stessa una sovrapproduzione inquinante, e che permette rovinose bolle finanziarie, si è sottomessa all'economia e al paradigma tecnocratico; e invece deve impedire che la ricerca del profitto alteri i tempi della natura. Volere questo non è oscurantismo antimoderno, ma puntare su un diverso progresso e un diverso sviluppo (più intelligente, più creativo, più diversificato); e talvolta anche accettare una decrescita. Certo non è sufficiente un compromesso fra esigenze economiche ed ecologiche. La ricerca cieca del massimo profitto va corretta dalla politica: una politica dallo sguardo ampio che assuma fino in fondo la sfida ecologica (preservare l'ambiente e prendersi cura dei più deboli) (*"l'unità è superiore al conflitto"*).

199-: Le scienze non spiegano tutto, e lasciano, fuori per principio metodologico, il bello, la poesia, il senso delle cose, i principi etici, che anche nella loro formulazione religiosa fanno parte del patrimonio dell'umanità. E le risposte scientifiche alla crisi attuale sono impotenti senza le grandi motivazioni che rendono possibile il vivere insieme. Perciò i cristiani e tutte le persone religiose dovrebbero ritrovare le loro radici autentiche e concorrere insieme per la difesa della natura e dei poveri, e per costruire una umanità fraterna. E dovrebbero dialogare fra loro le varie scienze e fra loro anche i vari movimenti ecologisti: *"la realtà è sempre superiore all'idea"* [alla propria idea].

## **Capitolo VI: Esortazione ad una nuova spiritualità ecologica, per una umanità riconciliata**

202-208: Occorre ri-educarsi a uno stile di vita non consumistico, superando il senso di insicurezza e di precarietà che rende egoisti. I consumatori portano una responsabilità sociale, e possono esercitare grande influenza sulla politica e sulle imprese (acquistare è sempre un atto morale). Occorre sviluppare un nuovo rispetto verso la vita e la sostenibilità, che è anche un aprirsi agli altri.

209-215: In particolare occorre radicare nei giovani, attraverso la famiglia, la scuola, la chiesa, un equilibrio interiore che porti a maturare abitudini ecologiche; importante è anche l'educazione alla bellezza, come esperienza spirituale al di là di ogni gretto utilitarismo.

216-226: Anche i cristiani hanno bisogno di una conversione ecologica, sulla scia della spiritualità di Francesco d'Assisi: non solo come individui, ma costruendo reti comunitarie, in cui portare avanti stili di vita profetici, di liberante sobrietà, nutrendo la capace di gioire profondamente senza l'ossessione del consumo. Sarà una ecologia integrale, che rende l'individuo in pace con se stesso, guarendolo dalla ansietà malata e dalla frenesia.

227: Il significato di rimettere in uso un momento di ringraziamento prima e dopo i pasti.

228-232: Il cristiano sente il mondo e gli altri come un dono, rivaluta l'amore gratuito che si manifesta in una cultura della cura, anche nei piccoli gesti, che contribuiscono a recuperare il tessuto sociale collaborando per il bene comune.

233-242: Il cristiano riconosce il volto di Dio in tutte le cose; nei sacramenti vede trasfigurati i segni naturali (l'acqua, il pane e il vino) in eventi di salvezza; celebra la festa come tempo di gratuità, che recupera il senso dell'agire ed allarga lo sguardo agli altri; riconosce in ogni realtà un'impronta della Trinità, che è una trama di relazioni; si alimenta con l'esempio di Maria che custodiva con cura ogni cosa, e di Giuseppe, lavoratore tenero e forte.

242-245: Con tutte le creature camminiamo su questa terra, fintanto che potremo leggere nella bellezza di Dio il mistero dell'universo trasfigurato.

246: Preghiera (teista) per la nostra terra e preghiera cristiana per il creato